

PARALIMPICI

La Gilli, baby ipovedente torinese, ha dominato i Mondiali

IL POKERISSIMO DEL DELFINO CARLOTTA

«STUDIO E FATICO, NE VALE LA PENA»

di **Lorenzo Tagliaferri**
FIUMICINO

Tra le principali artefici dell'exploit azzurro ai Mondiali di nuoto paralimpico disputati a Città del Messico c'è senza ombra di dubbio l'esordiente torinese Carlotta Gilli, 16 anni, recentemente passata dalle normodotate della FIN alla FINP. Con il suo talento e la sua classe innata, la più piccola della comitiva ha contribuito in modo decisivo al grande successo in terra messicana dove l'Italia si è piazzata terza nel medagliere, grazie ad un bottino di 38 medaglie (20 ori, 10 argenti e 8 bronzi, la miglior prestazione di sempre; di Federico Morlacchi nei 400 sl S9, Monica Boggioni nei 150 misti SM3-4 e Simone Barlaam nei 50 sl S9 gli ultimi successi), sbaragliando con soli undici elementi la concorrenza di nazionali blasonate e numericamente superiori (56 i Paesi partecipanti per oltre 300 atleti).

«Per me che era l'esordio è stato davvero bellissimo, ho vissuto emozioni indimenticabili» ha affermato raggianti con la sua parlantina sciolta e la risata contagiosa, ieri, appena atterrata a Fiumicino, la piccola Phelps, o se preferite il "Delfino di Muncalè", come la chiamano dalle parti di Moncalieri, dove vive la nuotatrice piemontese afflitta dalla malattia di Stargardt, una retinopatia congenita (residuo vi-

sivo di 1/10). «Cinque ori (e un argento, su sei gare; ndr) non sono pochi ma li ho voluti fortemente. Avevo la speranza, non la certezza di fare così bene».

E già perché l'atleta della Rari Nantes Torino ha condito le sue cinque super gare con due record: quello del mondo nei 100 farfalla (1'02"64) e quello dei campionati nei 50 sl. Da 100 dorso, 100 sl - unica ad abbattere il muro del minuto - 200 misti i suoi altri ori, conditi dall'argento nei 400 sl. Un cammino spedito il suo, con distacchi davvero incredibili dati alle rivali, eccetto in una gara. «La prima, i 100 dorso, che non sono la mia specialità, è stata la più dura. Ho combattuto fino alla fine con l'americana e ho dovuto dare il 100%. La preparazione è servita e ho messo a frutto i particolari».

Diligente alunna (avanti di un anno) al liceo scientifico Valsalice, si barcamena tra studio e allenamenti intensi, anche due volte al giorno: in vasca dalle 6.30 alle 7.30, poi sui banchi e, dopo scuola, ancora cori i piedi in acqua («Ma ne vale la pena e sono gratificata»). I risultati le danno ragione e lei non intende fermarsi. «I prossimi obiettivi sono le World Series (cinque tappe tra marzo e giugno 2018) e poi l'appuntamento più importante ad agosto, gli Europei a Dublino. Cercherò di fare bene anche lì». A sperarlo è tutto il movimento paralimpico.

INFOPRESS



Carlotta Gilli, 16 anni, sul podio di Città del Messico

